provocata dal marasma dei mercati dovuto al sotto-consumo dei cotoni grezzi da parte delle fabbriche, alla accumulazione di provviste invendute ed alla deflazione dei valori rappresentanti appena un terzo del costo di produzione ».

Se le dimostrazioni date traverso questi documenti non bastassero, resterebbero le decisioni dei fabbricanti di seta del Giappone che confermano quella dei produttori di cautchouc e del cotone.

« Il 10 e l' 11 dicembre — leggiamo nei giornali giapponesi — una assemblea di 700 rappresentanti dell'Associazione degli esportatori di seta grezza e dell' Unione centrale dell'associazioni commerciali delle industrie della seta ha avuto luogo a Tokio per discutere le misure da prendersi in vista di mantenere il prezzo della seta grezza e dei prodotti manufatturati di seta. Dopo lunghe deliberazioni, la risoluzione seguente è stata adottata:

1°) Tutte le filature di seta del Paese sospenderanno il loro funzionamento dal 30 dicembre 1920 al 15 febbraio 1921.

2°) Durante questa interruzione i padroni verseranno delle indennità convenienti ai loro operai; queste indennità varieranno a seconda delle condizioni locali.

3°) Durante questa interruzione i proprietari di filatura si asterranno dal prendersi l'un l'altro gli operai.

Questa misura interessava 3047 filature di seta impieganti 304.021 lavoratori, principalmente donne ».